



pe radicali, misure difficili per ogni Paese». Epperò la «dura disciplina fiscale nell'Ue non è sufficiente», ma «è necessario un sistema di integrazione fiscale e di ripartizione del rischio, magari attraverso la creazione di titoli dell'area dell'euro». E allora, cosa meglio del «genuino capitalismo di mercato» da chi preferisce piuttosto il «capitalismo di Stato» praticato per esempio «in Cina e Russia»? Sostiene Cameron che i Paesi di libero mercato regolati dalla legge in cui i governi possono essere portati in tribunale «devono alzarsi e gridare in difesa dei propri valori: non penso che dobbiamo arrenderci in questa battaglia».

VISIONI CONTRAPPOSTE

Così parlò Cameron, in un vorticoso ottovolante di giudizi e accuse cui l'uditorio ha fatto fatica a star dietro. E non s'è fermato, il buon Cameron: c'è bisogno di proseguire il lavoro con il Wto «per evitare ogni ricaduta nel protezionismo e garantire che terremo conto degli interessi dei Paesi più poveri». Anche lui ha scoperto il tema della crescita, drammaticamente rallentata in Europa:

Politica fiscale

«La dura disciplina non è sufficiente: sì agli eurobond»

ed è per questo, dice, che che protezionismo rischia di di rifare capolino dietro la porta.

E la Banca centrale europea? C'è bisogno di una Bce che possa «ampiamente stare alle spalle della moneta e del sistema finanziario» e attualmente l'eurozona non dispone di questo strumento. Il commercio estero? Anche su questo a Cameron piace dire il contrario della cancelliera tedesca. Afferma infatti il premier britannico che gli accordi commerciali dell'Europa con India, Canada e Singapore potrebbero portare nelle casse dei 27 Paesi membri circa 90 miliardi di euro. Ieri l'altro Angela Merkel aveva detto che «l'Unione europea e gli Stati Uniti sono l'uno il partner commerciale più importante dell'altro con un volume di circa 600miliardi di euro e il potenziale della nostra cooperazione non è stato intaccato». Questo a proposito di identità di vedute europee.

Ps. Sempre a Davos, il commissario alle Finanze dell'Ue Olli Rehn ha affermato che il pacchetto d'aiuti alla Grecia di almeno 120-130 miliardi di euro non basti a salvare il Paese. L'economia greca è troppo depressa e troppo abnorme è il debito. Si parla di almeno altri 12 miliardi di euro per Atene. ♦

Hollande all'attacco: tasse ai ricchi e matrimoni gay

Il candidato socialista all'Eliseo e i suoi «60 impegni»: sì alla riforma fiscale, stangata sui redditi alti, voto agli stranieri

Il dossier

LUCA SEBASTIANI
PARIGI

Dismessi i panni del tribuno e le accensioni liriche sull'adagio *liberté, égalité, fraternité*, di fronte ai giornalisti accorsi allo svelamento del suo programma presidenziale, ieri François Hollande si è presentato in abito da «tecnico». L'esercizio era infatti di tutt'altra qualità rispetto a quello di domenica, quando l'obiettivo era accendere gli animi e mobilitare i corpi di migliaia di francesi giunti in pellegrinaggio a Parigi per verificare se il messia fosse pronto ad ascendere all'Eliseo. Alla Casa dei Metallo, sempre nella Capitale, si trattava di razionalizzazione, di parole circostanziate e calcolatrici. Compito forse più noioso, ma necessario per prendere in contropiede una destra che, a corto di programmi e candidati, ha puntato l'artiglieria contro il solito socialismo irresponsabile, tutto spese e promesse.

Alla prova di ieri mattina dunque, Hollande si è preparato con particolare cautela, anche perché si trattava di una prova generale dell'esame televisivo che lo attendeva in prima serata, quando a venirgli a fare i conti in tasca sarebbe stato il ministro degli Esteri Alain Juppé, politico navigato e per ora candidato di sostituzione della destra, visto che Sarkozy ha programmato di scendere nell'arena solo a marzo. Con un linguaggio più idoneo ad un tecnico *à l'italienne* che ad un candidato carismatico, «il prossimo presidente socialista» ha così dettagliato di fronte ad un auditorio attento i suoi «sessanta impegni per la Francia», svelando il cotè pragmatico, la base materiale di «il cambiamento è adesso», lo slogan che risveglia i sogni e campeggia sul materiale di campagna, manifesti e volantini.

I saldi sono presto riassunti: le promesse di Hollande costeranno alla Francia 20miliardi in cinque anni, ma



Foto di Yoan Valat/Ansa Epa

François Hollande, candidato all'Eliseo

nello stesso periodo 29miliardi rientreranno nel bilancio statale da là dove erano spariti negli ultimi dieci anni di egemonia gollista, cioè dalle tasche dei francesi agiati, ricchi e ricchissimi. Fine delle nicchie fiscali e ritocco al rialzo del tasso d'Imposta sul-

IL CASO

Bloccato per ore da «Anonymous» il sito dell'Ue

— Ue di nuovo sotto attacco informatico, forse per la firma del trattato Acta. Ieri l'accesso al sito del Parlamento europeo è stato bloccato per alcune ore. Secondo i tecnici dell'istituzione europea l'azione è stata condotta da «Anonymous», il collettivo di hackers che si batte per la libertà della Rete, ma il portavoce del Parlamento europeo non ha confermato né smentito l'ipotesi ritenendola comunque «probabile». «Il sito - ha detto Jaume Duch - è stato attaccato con una domanda massiccia di richieste. Gli hacker non sono entrati nella rete interna, che ha continuato a funzionare normalmente». Sulla sua pagina Facebook, Anonymous aveva lanciato un appello «ad azioni mirate contro la Commissione europea ed il Consiglio europeo» per aver firmato l'accordo mondiale anti-contraffazione e anti-pirateria Acta.

la fortuna (la patrimoniale) e sulle successione. Confermata anche la riforma fiscale con l'introduzione di un'aliquota supplementare del 45% sui redditi superiori ai 150mila euro.

Per avanzare sia al centro dell'elettorato che a sinistra, Hollande ha confermato le sue abilità in fatto di sintesi, e mentre da una parte ha fatto dell'occupazione, della casa e dei giovani le priorità del suo programma, dall'altro ha mantenuto ferma la barra sul risanamento dei conti, ribadendo l'impegno sul pareggio di bilancio nel 2017 e la diminuzione del debito dall'attuale 88% del pil dove l'ha portato la destra sarkozista, all'80 in fine di mandato.

Dati gli obiettivi e una previsione

Lui & Sarkò

Non lo cita mai: ma disegna un Paese opposto al suo

piuttosto incerta di crescita, il realismo olandese ha dovuto quindi rivedere certi impegni precedentemente presi dal programma del Ps (come i contratti «d'avvenire», passati a 150mila dai 300mila precedentemente previsti) o da se stesso (non si fa più menzione dei 500mila nuoci posti negli asili).

Confermati invece per l'impiego sia il blocco del turn over, sia l'assunzione in cinque anni di 60mila nuovi insegnati, sia il «contratto di generazione» per inserire 150mila giovani nel mondo del lavoro. Per sostenere la crescita Hollande ha promesso di puntare, anche con la fiscalità, sulle piccole e medie imprese, e sulla costruzione di 2 milioni e mezzo di nuovi alloggi pubblici. E mentre gli affitti verranno regolati, anche le banche saranno pregate di separare le attività finanziarie dal risparmio.

Nelle 41 pagine del libretto coi «60 impegni per la Francia», con un «io mi impegno» ripetuto ad ogni capitolo per sottolineare l'autorità del candidato, ci sono anche provvedimenti pensati per far saltare qualche contraddizione interna alla destra, come il matrimonio e l'adozione per le coppie omosessuali, il voto amministrativo per gli stranieri residenti in Francia da cinque anni e la rinegoziazione della riforma delle pensioni che Sarkozy ha fatto approvare un anno fa. Tra l'iscrizione della legge sulla laicità nella Costituzione e l'impegno per un'Europa solidale nella crescita, il libretto rosa olandese disegna così una Repubblica opposta a quella sarkozista del resto mai citata. ♦